

aiuto all'armata veneziana dato l'inizio della guerra fra Francia e Spagna per il possesso del Reame di Napoli. Fu perciò assai grande la sorpresa di Benedetto Pesaro quando gli si presentò il Console di Scio Pantaleo Coresi per dargli notizia da parte del Sultano delle trattative in corso tra i due Governi. Al Coresi il Pesaro rispose che (1) «era « stà mandà fora dalla Signoria per far guerra e non haveva alcun ordine di pace e (che) fin li era per la Signoria comandà altro, voleva « far fati».

Egli perciò, quando gli alleati abbandonarono le acque di Santa Maura, lasciato nell'isola il Provveditore d'Armata Contarini con 13 galere, con le rimanenti fece rotta per Saseno desiderando sempre di tentare la rioccupazione di Durazzo. Ma sorpreso da una furiosa burrasca dovette riparare a Corfù dove il 27 Settembre ricevette ordine dal Senato di mantenere armate soltanto 20 galere e mandare tutte le altre a disarmare.

Il Pesaro fu sommamente contrariato per l'ordine ricevuto e, ciò nonostante si recò a Santa Maura per lo sverno, chiedendo a varie riprese di essere esonerato dal comando per le sue condizioni di salute perchè «li era venuta una materia colerica su la persona che li fa mal». (2)

Egli continuò sempre ad insistere presso il Senato perchè Venezia si assicurasse il possesso di Santa Maura che egli riteneva giustamente indispensabile onde impedire che l'isola ridiventasse un covo di pirati e perchè strategicamente essa garantiva il dominio del mare nel basso Jonio.

Santa Maura era però abitata da una popolazione quanto mai infida e che vedeva con poca simpatia la conquista veneziana che avrebbe fatto completamente cessare il lucro delle azioni di pirateria. Nei mesi d'inverno il Pesaro scoprì una vasta congiura tra gli abitanti che, d'accordo con le popolazioni mussulmane epirote, stavano preparando una sollevazione. Anche questa volta egli fu inesorabile coi traditori e 22 tra gli abitanti di Santa Maura vennero impalati.

Il 29 Gennaio 1503 il Senato mandò ordini al Capitano Generale di sospendere le ostilità, ma non volle richiamare il Pesaro a Venezia per tenerlo estraneo alle trattative. Egli seppe che nelle condizioni di pace era compresa la restituzione di Santa Maura alla Turchia contro il suo replicato contrario parere.

Ciò aggravò le sue condizioni di salute e lasciata Santa Maura, si recò a Corfù con le poche galere rimaste ai suoi ordini.

Nel Maggio la pace veniva firmata e nel Giugno la malattia del Pesaro assunse una forma sempre più grave ciò che indusse il nipote a partire da Venezia per Corfù assieme ad un medico.

Il 2 Agosto il Pesaro credendo di essere migliorato in salute infermò che sarebbe partito colla sua galera per Zara. Ma un peggioramento avvenuto gli impedì di muoversi. Pochi giorni dopo il 10 Agosto

(1) Sanudo — Diari — Vol. IV — Col. 310.

(2) Sanudo — Diari — Vol. IV — col. 545.